

La sfida del Natale

Capitolo 1

È una notte limpida e serena, sopra il villaggio di Babbo Natale, al Polo Nord. Le stelle brillano luminose e una grande luna rischiarava le vie del paese. I negozianti stanno chiudendo le serrande delle loro attività e, prima di andarsene, danno l'ultimo ritocco alle decorazioni natalizie appese a porte e vetrine. Mancano ormai poche settimane al Natale e il villaggio si è animato di luci e colori. Case, strade e negozi sono decorati con fiocchi e lucine e ovunque si sentono intonare canti di Natale. Ghirlande di agrifoglio sono appese a ogni porta e lunghe fila luminose incorniciano i tetti del piccolo paese. Persino i lampioni ai lati dei viali sono adornati con tanto di nastri e rami d'abete e qualche pupazzo di neve ha già fatto la sua comparsa nella piazza, accanto al grande albero di Natale. La neve, infatti, è già arrivata da qualche giorno, imbiancando tetti e strade e regalando al villaggio un'atmosfera magica. Nemmeno nei giardini mancano luminarie e addobbi: i pini risplendono di mille colori e alle finestre bacche e candele abbelliscono gli ampi davanzali.



Nei portici sono apparse lanterne e decorazioni di ogni sorta e tutte le case sono invase da un intenso profumo di zenzero e cannella. Infatti, biscotti e dolci imbandiscono le tavole di ogni famiglia, come vuole la tradizione del villaggio nel periodo del Natale.

Pian piano, le strade si svuotano e tutti si ritirano nel calore delle loro abitazioni. Ha iniziato a nevicare forte e dalle finestre si vedono le facce tonde e sorridenti dei bambini che immaginano già i giochi e gli scherzi che potranno fare sulla neve fresca la mattina seguente. Se ne vanno a letto con gli occhi e il cuore pieni di neve, so-

gnando le corse e le discese con gli slittini sui prati candidi, con i piedi che affondano in quella soffice nuvola bianca.

Il fuoco crepita nei camini e nelle stufe e grandi nuvole di fumo bianco escono dai comignoli dei tetti. Sprofondano nel sonno anche gli adulti e finalmente il silenzio si impadronisce del villaggio. Solo la neve continua a scendere, volteggiando leggera nella brezza della notte. Come una ballerina, fa qualche elegante giravolta e cade turbinando prima veloce, poi lenta. Infine, si adagia senza far rumore coprendo tutto con il suo mantello bianco.

Nei laboratori di Babbo Natale, invece, c'è ancora un gran fervore. Gli elfi corrono veloci tra le varie postazioni, ciascuno indaffarato a portare a termine i propri compiti. Jack, l'elegante coniglio che si occupa dei regali di Natale, supervisiona le mansioni di ogni elfo perché non ci siano errori. Studia le letterine di ogni bambino e assegna ai folletti il dono da costruire. C'è chi intaglia, chi costruisce, chi dipinge e chi incarta: ognuno ha un importante lavoro da svolgere per rendere felici i bambini di tutto il mondo. Appoggiato al suo prezioso bastone bianco e rosso, Jack passa in rassegna ogni regalo, prima che finisca nel grande sacco di Babbo Natale, pronto per la consegna. Quando si accorge dell'ora tarda, però, blocca la produzione. Ormai è notte fonda e gli elfi hanno bisogno di riposare. Si sistema l'elegante gilet a rombi, passa una zampa a spolverare la giacca rossa e, salutati i suoi collaboratori, spegne le luci del laboratorio.

Nelle scuderie, invece, Pedro, il gatto supervisore delle renne, sta costruendo la slitta di Babbo Natale assieme ad altri elfi. Ogni anno progetta una nuova slitta e con i suoi aiutanti, armati di martello e chiodi, crea uno straordinario mezzo per consegnare i doni nella notte più magica dell'anno. I lavori procedono spediti, tra trucioli di legno che volano ovunque e vasi di vernice per colorare i legni bianchi dell'enorme slitta. Pedro coordina ogni movimento e armato di metro controlla che ogni pezzo della slitta sia perfetto. Anche il gatto però deve sospendere il lavoro e mandare a riposare gli elfi. È stata una lunga giornata e c'è bisogno di recuperare le forze per il giorno successivo. La costruzione della slitta deve procedere senza intoppi e mancano ancora molte parti prima che possa prendere il volo.

Pedro strizza l'occhio alle renne, indossa il cappello con la grande piuma rossa e chiude alle sue spalle la porta delle scuderie ormai vuote, avviandosi nel grande salone.

Anche le cucine del laboratorio stanno chiudendo. Carlos, la scimmia che si occupa della preparazione dei biscotti che Babbo Natale lascia in dono a ogni bambino, spegne anche l'ultimo forno, salutandogli elfi. Per milioni di bambini, servono milioni di biscotti e ciascuno deve essere decorato perfettamente. Sul grande tavolo al centro della stanza sono già pronti centinaia di sacchetti colorati, zeppi di biscotti allo zenzero e pan di zucchero, ma il

lavoro è ancora tanto. Teglie cariche di biscotti aspettano di essere infornate e dolciumi fumanti sono in attesa di una mano che li decori con la glassa scintillante. Ma ormai è tardi e anche Carlos raccoglie il cilindro nero della sua elegante divisa, ripone mestoli e cucchiari e lascia le cucine che profumano ancora di spezie e aromi.

Jack, Pedro e Carlos si incontrano nell'enorme salone dove un allegro fuoco sta scoppiettando in un camino, decorato con lunghi rami d'abete avvolti in nastri di velluto dorato. Il grande trono di Babbo Natale è vuoto, ma una lettera bianca spicca contro il velluto rosso che lo ricopre. I tre aiutanti di Babbo Natale si avvicinano incuriositi e si guardano l'un l'altro con sguardi perplessi.

«Che sarà mai?» domanda Jack prendendo tra le zampe l'elegante busta bianca. «Ci sono scritti i nostri nomi» afferma leggendo la raffinata calligrafia che decora la carta candida.

«Su avanti aprila, è per noi!» lo incita Pedro, mentre Carlos guarda preoccupato la busta tra le mani dell'amico.

Jack si schiarisce la voce, estrae un foglio e inizia a leggere:



*«Cari ragazzi,
so che da lungo tempo siete in segreta
competizione tra voi per diventare il primo
aiutante dei miei laboratori. Penso che sia
giunta l'ora di scegliere uno tra voi, perché
divenga il mio primo collaboratore e sia a
capo dei tre settori di cui ora vi occupate.
Per questo motivo ho ideato tre prove,
che dovrete affrontare nei prossimi giorni.
Chi vincerà riceverà una medaglia d'oro,
sarà nominato Miglior Aiutante e salirà
con me sulla slitta magica per aiutarmi a
consegnare i doni ai bambini, nella notte di
Natale. La fata Alicia vi seguirà nel corso
delle sfide e vi darà tutte le informazioni per
superare le mie prove.
Attendete fiduciosi le sue notizie e che vinca
il migliore!
Babbo Natale»*

I tre aiutanti si fissano confusi. «Babbo Natale ha davvero deciso di scegliere tra uno di noi!» esclama stupito Pedro «era ora!».

Jack ripone la lettera nella busta, ripiegandola con attenzione e sorride.

«Non entusiasmati troppo, Pedro», lo riprende Carlos aggiustandosi la cravatta dorata «dovrai batterci entrambi per vincere e io sono sicuro di avere le carte in regola per essere scelto!».

Jack continua a tacere e guarda gatto e scimmia discutere.

«Ragazzi, non pensate che sia un poco presto per pensare già alla vittoria? Non sappiamo ancora che tipo di prove dovremo superare. Aspettate almeno di iniziare, prima di vedervi già vincitori» interviene finalmente Jack, il più saggio dei tre. Ma gatto e scimmia non ne vogliono sapere, non sentono nemmeno le porte del grande salone aprirsi e non vedono la figura esile e delicata che avanza leggera al centro della stanza.

Jack porta una mano dietro la schiena e fa un piccolo inchino, verso la figura che ora si è fermata in attesa che Carlos e Pedro si accorgano della sua presenza. I due però non paiono notarla e Jack interviene schiarendosi la voce e sussurrando «Ragazzi...». Finalmente Carlos si volta e imbarazzato si inchina velocemente. Lo stesso fa Pedro, arrossendo violentemente di fronte ad Alicia, la fata delle luci che sta di fronte a loro in tutta la sua bellezza. Indossa un lungo abito, ricoperto da centinaia di luci argentate e i capelli scuri le ricadono sulle spalle in morbide onde che le incorniciano il viso minuto e pallido, coperto di leggere lentiggini. Gli occhi verdi risplendono sul suo volto e un limpido sorriso le increspa le labbra rosse. Splendide ali bianche e dorate nascono dalla sua schiena e rimangono aperte alle sue spalle come un gigantesco mantello.

«Buonasera ragazzi, vedo che avete letto la lettera di Babbo Natale» esordisce Alicia.

I tre aiutanti rimangono ammutoliti di fronte alla fata. È la persona più vicina a Babbo Natale, l'unica che può entrare e uscire a piacimento dalla sua casa e che lavora a stretto contatto con lui. Babbo Natale si rinchiude nelle sue stanze per i due mesi precedenti al Natale e lavora affannosamente alla sua lunga lista di doni; solo Alicia ha il permesso di disturbarlo. Nel villaggio tutti l'adorano: i bambini guardano con stupore le sue enormi ali, seguendo la scia di brillantini che cosparge ovunque vada, mentre gli adulti la trattano con riverenza per i doni che lascia alla porta di molte case. Inoltre, Alicia è la responsabile dell'invisibilità della slitta di Babbo Natale: quando getta sulla slitta un po' di polvere luccicante che cade dalle sue ali, questa diventa invisibile e può solcare i cieli senza essere vista da occhi indiscreti. Solo chi crede davvero nello spirito del Natale può vedere la slitta, perché la magia della fata non può nascondere la verità ai cuori puri e sinceri.

«Sappiate che Babbo Natale è deciso a scegliere tra uno di voi, per farne il suo aiutante di fiducia. Prendete seriamente la sfida e non sottovalutate le prove che vi presenterò. Solo il più abile tra voi avrà l'onore di salire sulla slitta magica e accompagnare Babbo Natale nella consegna dei doni. Non è un onore di poco conto: nessuno ha mai accompagnato Babbo Natale nel suo viaggio! Ora, però, è molto tardi. È notte fonda e dovete recuperare anche voi le forze per affrontare le prossime sfide. Andate a riposare e riflettete bene sulla pre-

ziosa possibilità che vi è offerta. Tra pochi giorni vi porterò notizie da Babbo Natale e avrà inizio la grande sfida. Buonanotte ragazzi!».

Jack, Pedro e Carlos rimangono a guardare Alicia che con un sorriso amorevole li saluta e se ne va, lasciando dietro di sé una lunga scia di pagliuzze brillanti che risplendono nell'aria.

Il primo a prendere la parola è Jack: «Bene ragazzi, io penso che sia il caso di andare». Si avvia verso l'uscita e si volta, dicendo «Che vinca il migliore di noi» e con un inchino lascia il salone. Pedro e Carlos si scambiano sguardi di sfida. «Allora che vinca il migliore» esclamano assieme e poi, con una strizzata d'occhio, se ne vanno, ognuno verso la sua dimora.

Nel frattempo, ha smesso di nevicare e un'alta coltre bianca ricopre tutto il villaggio. I pochi suoni che si possono udire sono ovattati: una fontana zampilla da qualche parte nel paese, un gatto zampetta leggero sopra una staccionata e un rapido fruscio di rami mossi dal vento risuona nelle vie. Per il resto, la quiete regna sovrana.

Alicia ha preso il volo e dall'alto scruta il paesaggio imbiancato, illuminato dalla grande luna che sovrasta il cielo. Sorride guardando l'intero villaggio dormire in quell'atmosfera carica di magia.

A Natale mancano poche settimane e molto deve ancora avvenire...



Capitolo 2

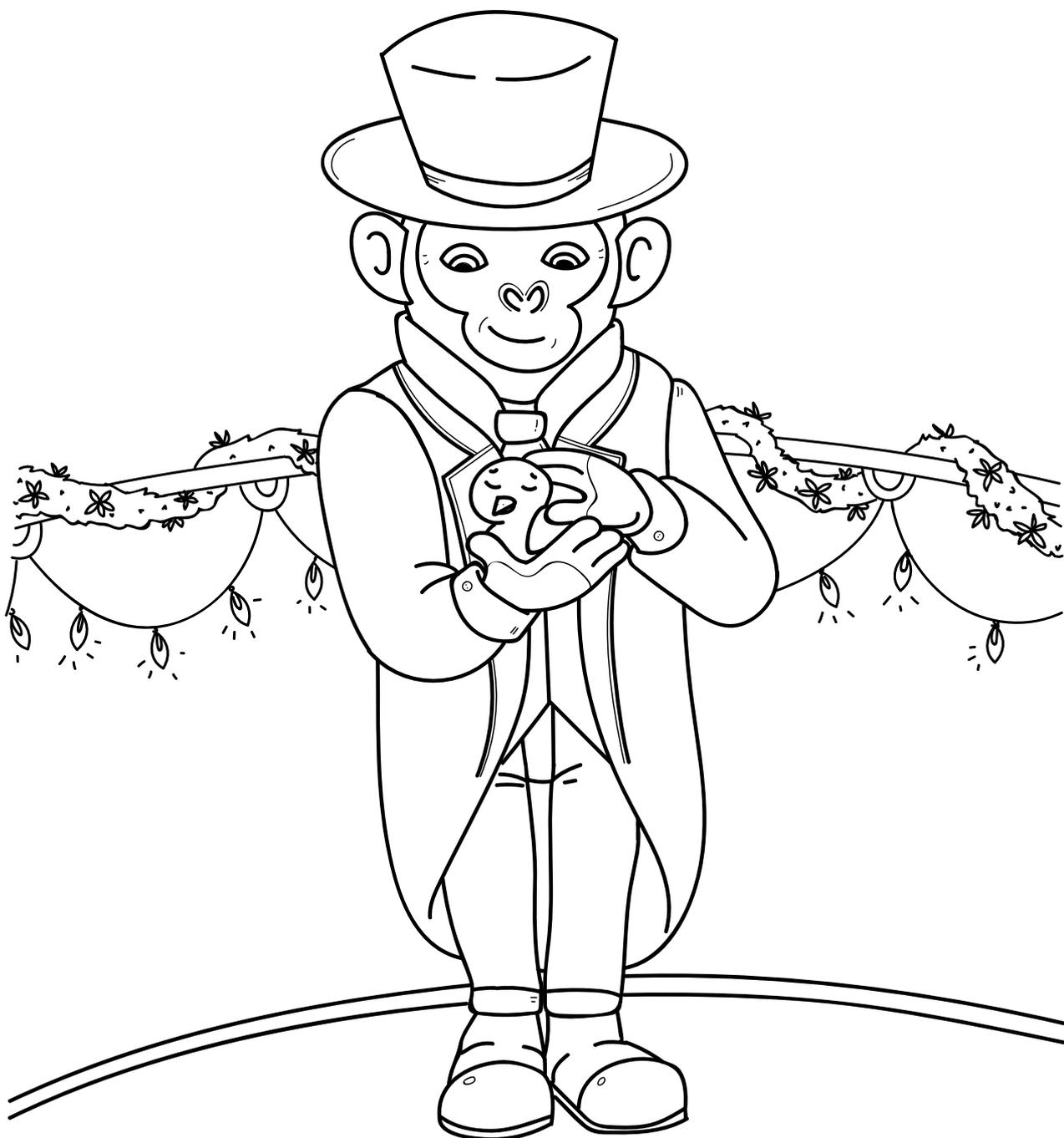
È passata una settimana da quando Alicia, la fata delle luci, ha avvisato Jack, Pedro e Carlos dell'imminente sfida lanciata da Babbo Natale. Un'altra giornata di lavoro sta terminando e pian piano tutti i laboratori di Babbo Natale si svuotano. Prima le stalle, poi le cucine e infine la stazione produttiva dei giocattoli vedono spegnersi le luci, una a una. Jack, Pedro e Carlos sono gli ultimi a lasciare le proprie postazioni, dopo aver fatto i soliti controlli per assicurarsi che ogni cosa proceda secondo i piani. È ormai tardi e ciascuno sta tornando alla propria dimora. È una notte scura e poco limpida. La luna è nascosta tra le nuvole e un'aria fredda spazza le strade. Improvvisamente, però, una luce appare nel cielo, attirando la loro attenzione. Con i nasi all'aria i tre aiutanti si ritrovano a seguire il bagliore argentato che si muove veloce tra le poche stelle e si ferma proprio di fronte alla grande sala con il camino. Coniglio, gatto e scimmia capiscono subito: è Alicia.

Pedro non sta più nella pelle, cammina agitato avanti e indietro, lisciando la grande piuma fucsia del suo cappello. Jack, placido e tranquillo, fischieta facendo roteare il suo grande bastone, mentre Carlos, sicuro di sé, sbatte via un po' di farina dalla giacca scura. Intanto, la luce argentata si abbassa lentamente, aumentando sempre più il suo chiarore. Quando tocca terra è ormai impossibile fissarla e i tre sono costretti a proteggersi gli occhi con le zampe. Al ritorno dell'oscurità, Alicia è lì di fronte a loro in un leggero bagliore. I tre aiutanti tornano sull'attenti, fanno un profondo inchino verso la fata e aspettano che prenda parola.

«Bentornati ragazzi, è un piacere rivedervi. Mi spiace interrompere il vostro rientro, ma devo avvisarvi che sta per avere inizio la sfida di Babbo Natale» afferma Alicia, estraendo da una tasca del suo splendido abito tre piccole buste. «La prima prova consiste in una caccia al tesoro che si svolgerà nel nostro villaggio. Babbo Natale ha nascosto quattro stelle dorate in diversi punti del paese, che sono segnati all'interno della mappa che troverete in queste buste. Chi riuscirà a trovare il maggior numero di stelle, supererà la prima sfida», continua la fata, sorridendo ai tre aiutanti e muovendo leggermente le grandi ali bianche e d'oro. «La caccia al tesoro inizierà questa notte, in modo che la vostra ricerca non disturbi gli abitanti» e mentre Alicia dice queste parole, il grande orologio del paese fa scoccare la mezzanotte. «Bene, ragazzi» dice porgendo ai tre animali le buste «la sfida è iniziata. Buona fortuna!» e con un improvviso bagliore sparisce nel nulla.

Jack, Pedro e Carlos rimangono soli nel buio della notte, con in mano la piccola busta. Pedro non perde tempo ed estrae subito la mappa, vi getta uno sguardo veloce ed esclama: «Ci vediamo ragazzi!», per poi correre via. Allo stesso modo, Carlos s'affretta ad aprire la busta e una volta studiato il contenuto, con un cenno della testa saluta Jack e scappa verso il villaggio. Il coniglio, invece, con molta calma osserva il foglio, poi lo ripone con attenzione e fischiando se ne va verso la pista di pattinaggio, il primo punto segnato sulla mappa.

Al suo arrivo, Carlos e Pedro stanno già correndo come forsennati attorno alla grande pista di pattinaggio. Le luci che addobbano l'ampio recinto sono accese e lampeggiano allegramente nella notte, rischiarando il buio. Eleganti fiocchi rossi appaiono qua e là attorno allo steccato e un grande arco sovrasta l'entrata della pista. In cima, un'elaborata ghirlanda di vischio e agrifoglio, con nastri e luci, dona un'aria trionfale all'ingresso. Jack si sofferma a studiare la pista, mentre gatto e scimmia sono indaffarati nell'affannosa ricerca della stella dorata. Abituato a osservare i dettagli dei suoi giocattoli, Jack scruta con calma ogni elemento dell'enorme struttura, cercando qualcosa che lo aiuti a capire dove Babbo Natale abbia nascosto la stella. Dopo diversi minuti sente Pedro sbuffare: «Uff, non troverò mai quella stella! Ho cercato ovunque e non c'è da nessuna parte!». Anche Carlos sembra in difficoltà: si è avventurato all'interno della pista e mantiene a fatica l'equilibrio sulla grande lastra di ghiaccio. Non indossa i pattini e le eleganti scarpe in vernice continuano a scivolare a ogni passo, facendogli rischiare una brutta caduta. Così la scimmia procede lentamente, assai impacciata, sulla superficie ghiacciata, tenendosi stretta al lungo corrimano che circonda la pista. Jack e Pedro lo



guardano ridendo sotto i baffi, perché si aspettano da un momento all'altro un capitolombolo. I due non devono aspettare a lungo: dopo qualche passo, la scimmia decide di lasciare il suo sostegno per tentare di raggiungere il centro della pista, ma un passo falso la fa finire a gambe all'aria. Il cilindro viola vola via e Carlos si ritrova a volteggiare seduto in mezzo al ghiaccio, mentre gli amici ridono rumorosamente. Indispettito, Carlos cerca di rialzarsi e nota, in un angolo della pista, un piccolo punto nero. A fatica, s'avvicina, convinto di aver trovato finalmente la stella di Babbo Natale. Invece, si accorge che la macchia nera altro non è che un piccolo uccellino. Pare infreddolito, tiene la testa nascosta tra le ali e, di tanto in tanto, trema. Nel frattempo, Jack ha trovato davvero la prima stella. Scrutando attentamente uno dei grandi fiocchi della pista, ha notato una pagliuzza dorata e avvicinandosi ha scovato la stella, nascosta nelle pieghe del vaporoso tessuto. Jack esulta, avvisa i compagni e tra i sospiri di Pedro si avviano alla seconda tappa della caccia al tesoro. Carlos però non se la sente di abbandonare il piccolo uccellino. La notte è particolarmente fredda, un vento gelido preannuncia una nuova nevicata e il cucciolo potrebbe non sopravvivere fino al mattino. Si volta a vedere gatto e coniglio che si allontanano, ma alla fine raccoglie il piccolo batuffolo e stringendolo al petto esce dalla pista di ghiaccio.

Jack e Pedro hanno consultato la mappa e si sono diretti alla maestosa fontana del paese. In occasione del Natale, anche questa è stata ricoperta di luci



e ora i suoi getti d'acqua, spenti per il grande freddo, lasciano il posto a meravigliosi giochi luminosi. L'enorme vasca rotonda si è riempita di neve ma le decorazioni con i festoni dorati la rendono assai elegante. Pedro guarda perplesso la fontana, non sapendo bene da dove iniziare la ricerca. Comincia a perlustrare alla rinfusa attorno alla struttura e non si accorge che Jack si è fermato a qualche passo di distanza. Da lontano sta studiando la grande fontana, perché ha notato che qualcosa non va. Un filo di luci che ruota attorno alla vasca pare essersi rotto e alcune delle piccole lampadine non s'illuminano più. Anche Pedro l'ha notato e, prima che il con-

glio possa capirlo, inizia a seguire il lungo filo di luci colorate che, a un tratto, s'allontana dalla fontana e inizia a correre invisibile tra la neve, per fermarsi ai piedi della porta di una casa. Qui, appesa in bella vista, si trova la seconda stella. Jack sta ancora saltellando nella neve, cercando di trovare il filo, quando Pedro gli corre incontro esultando di gioia. «Evviva, evviva! La seconda stella è mia!» grida sventolandogli sotto i baffi la stella dorata di Babbo Natale. Jack sorride e si complimenta con l'amico, mentre assieme controllano la mappa. All'improvviso, però, s'accorgono finalmente di aver perso Carlos. La scimmia è scomparsa e non si vede più dalla prima tappa della caccia al tesoro. Senza pensarci un secondo, i due amici decidono di tornare alla pista di pattinaggio.

Carlos si trova ancora qui, con il piccolo uccellino tra le braccia, intento a scaldarlo. Guarda coniglio e gatto avvicinarsi e un poco desolato domanda: «Avete già raccolto tutte le stelle?». «Certo che no!» risponde immediatamente Pedro, sbirciando tra le braccia della scimmia «siamo venuti a vedere dove ti eri cacciato!» continua. «Ho trovato questo piccolo uccellino abbandonato» risponde Carlos «e non potevo lasciarlo qui da solo. Servirebbe una coperta o un luogo caldo per proteggerlo dal freddo. È così piccolo...». Jack e Pedro si guardano perplessi, ma poi il coniglio ha un'idea. «Ragazzi, la terza tappa è il Caffè del paese! Il proprietario è un caro amico di Babbo Natale, potremo sicuramente chiedergli di tenere il piccolino fino a domattina!» esclama Jack. Tutti approvano la proposta del compagno e assieme si dirigono verso il piccolo Caffè del villaggio. Si tratta di un locale confortevole e accogliente, che rimane aperto tutta la notte per offrire una bevanda calda a tutte le ore. Una grande vetrina decorata con abeti e pacchi di Natale lascia intravedere le sedie vuote all'interno: ormai è molto tardi e i clienti sono rari. La porta tintinna quando i tre aiutanti la spalancano e subito l'anziano proprietario si affaccia al bancone. «Buonasera cari amici! Babbo Natale mi aveva detto che sareste passati! Prego, il locale è tutto vostro!» afferma gentilmente. Pedro, il più spavaldo dei tre, s'avvicina subito all'uomo e gli sussurra poche parole. L'uomo annuisce sorridendo e si dirige subito verso la scimmia, per prendere il piccolo uccellino che dorme tra le sue braccia. «Non ti preoccupare» dice l'uomo «mi prenderò cura io di lui!» e così dicendo corre a preparare un caldo nido con stracci e coperte. Finalmente gatto, coniglio e scimmia possono tornare alla loro sfida. Tutti si guardano attorno, incuriositi. La sala del Caffè è così ricca di oggetti d'ogni sorta che i tre amici non sanno su cosa concentrarsi: sedie, scaffali, poltrone, tavoli, decorazioni... c'è di tutto lì. Carlos si sente parecchio abbattuto, perché sa di aver perso una tappa della caccia al tesoro e si accascia su uno degli sgabelli del Caffè. Prende una tazza dal tavolo e inizia a giocherellarci, ormai sconsolato, quando sente uno strano tintinnio. Temendo d'averla rotta, la lascia verso di sé per guardare all'interno: «Ho trovato la stella, non ci credo, ragazzi!» esclama felicissima la scimmia, raccogliendo la piccola stella d'oro dal fondo della tazza. Ora finalmente gatto, coniglio e scimmia sono in parità: ciascuno di loro ha trovato una stella e solo l'ultima tappa segnerà il vero vincitore della sfida. I tre animali escono di corsa dal Caffè e si dirigono al mercato di alberi di Natale, l'ultimo punto della mappa. Troppo presi dal-



la sfida, i tre aiutanti non s'accorgono che da lontano li sta seguendo una figura...

Arrivati al mercato d'abeti, s'addentrano immediatamente nell'intricato labirinto d'alberi. Sopra le loro teste corrono lunghe fila di luci dorate che rischiarano il mercato all'aperto, che sarebbe altrimenti immerso nel buio più totale. Ha iniziato a scendere un leggero nevischio e Jack, Pedro e Carlos vogliono terminare la sfida il prima possibile: solo una stella li allontana ormai dalla vittoria. Pedro s'avventa tra i rami di ogni abete, convinto di trovare lì l'ultimo tassello, mentre Carlos passa in rassegna ogni grande vaso. Jack, come al solito, si ferma invece ad analizzare la scena in ogni dettaglio. Il coniglio scruta da lontano il mercato e dopo poco ha già intuito dove è nascosta la stella. Uno dei grandi vasi che contiene

un abete è leggermente diverso dagli altri. Jack si avvicina e, guardando con attenzione, s'accorge di una particolare decorazione dorata. Lì, tra quell'oro, è nascosta l'ultima stella, quasi a confondersi come un camaleonte con il decoro del vaso. Quando Jack raccoglie la stella, una grande luce riempie il mercato. Alicia, la figura che li stava seguendo da lontano per controllare la sfida, si fa finalmente vedere. Anche gatto e scimmia arrivano veloci, attirati dalla luce argentata della fata.

«La prima sfida termina qui! Jack ha raccolto due stelle: è lui il vincitore di questa prima prova!» dice con una dolce voce la fata. Jack sorride felice, mentre sistema il raffinato papillon che porta al collo. Carlos e Pedro lo guardano un poco gelosi, ma si complimentano con lui.

«Ora è tardissimo! Correte a casa e riposare! Presto vi aspetta la seconda sfida! Buonanotte ragazzi!» e, così dicendo, svanisce in una nuvola di pagliuzze argentate che rimangono a vorticare veloci tra i fiocchi di neve che danzano nel cielo.

Capitolo 3

Jack, il coniglio che si occupa di creare i giocattoli, ha vinto la prima sfida lanciata da Babbo Natale. Ora, però, Carlos e Pedro, attendono con ansia che Alicia, la fata delle luci, porti notizie sulla seconda manche. Nell'attesa tutti e tre si impegnano al massimo nelle loro attività.

Nel laboratorio dei regali, Jack non ha un attimo di pace e continua a correre tra le varie postazioni dei folletti. Prima aiuta i falegnami a costruire i giocattoli in legno, poi controlla che le bambole siano perfette in ogni dettaglio e, infine, assieme ad altri elfi, si ritrova a impacchettare enormi peluche. Anche nelle stalle le giornate sono indaffarate. Pedro è sempre ricoperto di vernice, perché sta aiutando gli elfi a dipingere parte dell'enorme slitta, mentre non perde occasione per assistere i folletti nella fase di montaggio. Porge una mano a tutti e non dimentica nemmeno le renne, che nutre e striglia con enorme affetto. Carlos, nelle cucine, è impegnato quanto i compagni. Passa in rassegna ogni forno, controllando la cottura di tutti i biscotti. Aiuta a svuotare le grandi ciotole piene di farina e, se qualche ingrediente finisce all'improvviso, corre a fare scorta di latte e uova. Eppure, per quanto presi da mille occupazioni, nessuno scorda l'importante sfida lanciata da Babbo Natale e scimmia, gatto e coniglio sono più agguerriti che mai.

Come di consuetudine, alla fine di ogni serata i tre aiutanti chiudono i loro laboratori. È molto tardi e sono esausti, perché il Natale si avvicina e i lavori proseguono con grande frenesia. Tuttavia, questa sera, li aspetta una sorpresa. Jack, ordinato e preciso, ripone sempre la chiave del laboratorio nella tasca della sua giacca fucsia, assieme al suo orologio dorato. Eppure, questa volta, nella tasca non c'è traccia della grande chiave blu che chiude le pesanti porte in legno. Nel fondo della fodera trova invece un piccolo biglietto di pergamena, con scritte poche parole, in un'elegante grafia: "Mezzanotte, sala del camino". Non serve altro e Jack si avvia sorridendo verso il grande salone. Pedro invece, più disordinato, lascia le chiavi ovunque, ma questa sera proprio non c'è verso di trovarle. Ha rovesciato il suo laboratorio da cima a fondo, ma delle chiavi non c'è nemmeno l'ombra. Sconsolato, prende il cappello per uscire, quando nota al suo interno un piccolo biglietto. Incuriosito, lo coglie e lo apre immediatamente: "Mezzanotte, sala del camino". Pedro intuisce subito di cosa si tratta. Un guizzo negli occhi, i baffi che fremono e un salto di gioia: il gatto si chiude la porta alle spalle e, con un'aria di sfida, si precipita al punto d'incontro. Anche Carlos non riesce a trovare la chiave rossa delle cucine. È convinto di averla poggiata sul grande bancone, vicino alle numerose teglie di biscotti, ma nulla: la chiave non c'è da nessuna parte. Sta ormai rinunciando, quando il fazzoletto dorato che ha nel taschino della giacca gli cade a terra. Un piccolo bigliettino scivola via dalle pieghe della stoffa e Carlos lo raccoglie confuso: "Mezzanotte, sala del camino". «Oh finalmente ci siamo!» esclama ridendo ed esce di corsa dalle cucine. Alicia li aspetta.

Giunti nell'enorme salone con il camino, però, non c'è traccia della fata. Le luci sono spente e solo il fuoco crepita vivace nella stanza. Coniglio, gatto e scimmia si guardano perplessi: possibile che Alicia non ci sia? E intanto non si accorgono di cosa succede al grande fuoco alle loro spalle. La vivida fiamma che brilla nel camino si contrae e danza veloce, alzandosi sempre più. Assume un colore argentato e lentamente centinaia di piccole faville si staccano dal grande corpo, iniziando a vorticare a pochi passi dal camino. Il turbine di scintille argentate diviene sempre più grande e luminoso, attirando finalmente l'attenzione dei tre aiutanti. Un vortice di luce ha preso vita nel grande salone e con una danza aggraziata ed elegante migliaia di luci argentate si muovono in cerchio. Improvvisamente, cominciano a distinguersi i lineamenti di una sagoma ed ecco che la fata prende vita dentro la spirale di fuoco, bella ed elegante come sempre. Pian piano, la luce si attenua e le faville argentate si spengono; rimane solo Alicia sorridente e tranquilla di fronte al camino.

«Buonasera ragazzi, vedo che avete ricevuto tutti il mio biglietto» dice facendo qualche passo verso i tre animali, ancora sbalorditi per la spettacolare comparsa. «Non perdiamo tempo e diamo subito inizio alla seconda sfida. Questa volta dovrete mettervi al lavoro. Babbo Natale vi chiede un dono per gli abitanti del paese: dovrete realizzare una piccola riproduzione del villaggio. Avete a disposizione tutta la notte, ma per l'alba di domani tutto deve essere terminato. Siete liberi di creare come preferite il vostro progetto, ma ricordate di fare del vostro meglio per stupire grandi e piccini. Saranno gli abitanti del villaggio a scegliere il dono migliore» afferma Alicia sbattendo lentamente le grandi ali alle sue spalle. «Che i lavori abbiano inizio: buona fortuna!» e così dicendo la sua figura scompare, dissolvendosi in migliaia di pagliuzze argentate.

Jack, Pedro e Carlos rimangono stupefatti di fronte al fuoco. «La riproduzione del villaggio in una sola notte, ma è impossibile!» esclama Pedro battendosi una mano sulla testa, «non ce la faremo mai!». Jack getta un'occhiata al grande orologio. «Non è impossibile se ci mettiamo subito al lavoro» afferma lasciandosi il pelo del mento, «ma dobbiamo correre!». Carlos non se lo fa ripetere due volte: «Buona fortuna ragazzi! Ci vediamo all'alba!» urla ridendo mentre corre via verso il suo laboratorio. Gatto e coniglio fanno lo stesso: la seconda sfida ha inizio.

La scimmia si avvia decisa alle cucine e ha già le idee chiare su cosa realizzare. Si ricorda che da bambino, assieme alla nonna, costruiva il villaggio di Babbo Natale con dolci e biscotti. Per giorni la casa profumava di cannella e la cucina diventava il loro laboratorio segreto, con fiale di aromi e coloranti sparsi ovunque. Ora, però, c'è molto lavoro da fare: Carlos deve creare a mano tutte le sagome degli edifici del villaggio, assemblare ogni elemento e decorarlo. La scimmia accende di nuovo le luci del suo laboratorio, toglie l'elegante cilindro e indossa il suo grembiule da cucina. Prende uova, farina e burro e comincia a fare la sua magia. Pedro, invece, ha scelto di sfruttare le sue doti da falegname: costruirà un piccolo villaggio in legno, lavorando a mano ogni edificio, per poi dipingerlo. Ritorna nelle scuderie e raccoglie materiale e attrezzi. Si dirige al suo tavolo, indossa i guanti e chiude gli occhi.

Immagina pian pian il legno che si trasforma sotto le sue mani e il paese che prende vita. Subito afferra carta e matita e inizia ad abbozzare il suo progetto. Anche per il gatto c'è molto da fare e, senza perdere tempo, inizia la sua opera. Jack, al contrario, si trova in difficoltà. Fa ritorno al suo laboratorio ma non ha ancora le idee chiare su cosa donare agli abitanti del villaggio. Il suo compito è quello di creare giocattoli e di controllare che siano pronti e impacchettati per la notte di Natale. Guarda il piccolo orologio che tiene nel taschino e comincia a passeggiare tra le varie postazioni dei suoi aiutanti, cercando l'ispirazione per il progetto. Sa di non poter usare il legno, perché è la specialità di Pedro e non potrebbe mai competere con le sue capacità. Camminando tra i banconi di lavoro, si poggia a un tavolo e rimane a fissare il laboratorio. Legno, plastica, gesso, carta... e poi, improvvisamente, arriva l'illuminazione. «E se costruissi un villaggio di carta? Potrei fare un bel lavoro» pensa il coniglio, ad alta voce. Così, afferrando matite e forbici, anche Jack comincia il suo piccolo villaggio.

I lavori procedono spediti per tutti. Dopo un paio d'ore, la scimmia ha già sfornato quasi tutti gli elementi del suo villaggio e ora si prepara per la parte più divertente: le decorazioni. Ha riempito un intero tavolo con tutto quello che gli servirà. Ci sono decine di scodelle colme di glassa colorata, la pasta di zucchero è pronta per essere lavorata e caramelle di ogni forma e sfumatura sono stese di fronte a lui. Prende un biscotto e con un piccolo pennello



inizia a dipingere intricate decorazioni con la glassa bianca e lucida. Alla fine si alza e ammira soddisfatto il suo lavoro: un meraviglioso fiocco di neve, talmente ricco di dettagli da sembrare vero, sta posato davanti a lui e brilla intensamente grazie a centinaia di minuscoli brillantini. Contento, passa a un altro biscotto e questa volta il lavoro è ancora più complesso. Con molta lentezza e precisione, inizia a costruire una delle tante case del villaggio, decorandola nei minimi particolari. Prima crea il comignolo, con uno sbuffo di soffice zucchero filato bianco che esce dal camino di marzapane, poi passa alle finestre decorate con cioccolato e piccole ghirlande di pasta di zuc-

chero. Facendo attenzione a ogni elemento, lentamente, il villaggio prende forma tra le mani di Carlos.

Pedro, invece, sta dipingendo tutte le parti del suo piccolo paese di legno. È deciso a vincere e ha lavorato senza sosta per ore, ma ora è a buon punto: una volta finito di decorare ogni elemento basterà posizionarlo sulla grande pedana e il lavoro sarà finito. Il gatto è tutto concentrato sul suo progetto quando, improvvisamente, sente un gran fracasso provenire dalla stalla, dove si trovano le renne di Babbo Natale. Preoccupato, abbandona tutto e corre a vedere che sta succedendo. Inaspettatamente, aperta la porta del laboratorio, Pedro si trova di fronte a una terribile bufera di neve: forti raffiche di vento spazzano la strada e la neve turbina ghiacciata entrandogli negli occhi. A fatica raggiunge la stalla e trova già lì scimmia e coniglio, corsi in suo aiuto sentendo il boato.

«Le porte della stalla devono essersi aperte a causa del forte vento» urla Carlos per farsi sentire sopra il vento che ulula «e le renne sono scappate fuori!». «Bisogna recuperarle al più presto, prima che si allontanino troppo!» afferma Pedro, cercando di proteggersi dal ghiaccio che gli turbinava attorno. «Guardate, ragazzi» strilla il coniglio «Ballerina, Cupido e Donato sono rimaste dentro la stalla. Io chiudo le porte in modo che non escano!» e così inizia a spingere le pesanti porte di legno. Intanto, Carlos ha avvistato Fulmine e Freccia a pochi metri di distanza e corre a recuperare le due renne. Pedro, invece, sente un gemito e vede in lontananza Cometa e Saltarello che tentano di avanzare nella tempesta. Le riporta velocemente al riparo, ma nota che all'appello mancano ancora due animali. «Ma Donnola e Rudolf?» chiede preoccupato il gatto, guardandosi attorno. Scimmia e coniglio scuotono la testa. «Qui non le abbiamo viste» esclama Jack dispiaciuto. Allora Pedro non perde tempo e si lancia di nuovo nella bufera per cercare le due renne e anche scimmia e coniglio lo seguono. Fuori, però, è impossibile vedere a un palmo da naso. La luna è coperta da pesanti nubi grigie e non ci sono stelle a rischiarare il buio. Anche molte luci di Natale che illuminavano la strada si sono spente ed è difficile muoversi tra la fitta oscurità e la neve che vortica confusamente. Improvvisamente, però, Pedro sente un bramito. «Ragazzi, le sento, le sento!» urla il gatto agli amici. Tutti si fermano nel buio della notte e tendono l'orecchio: di nuovo, si ode in lontananza il lamento di un animale. Lentamente i tre amici si avvicinano sempre di più ed ecco apparire, tra vento e ghiaccio, le due grandi sagome di Donnola e Rudolf. Finalmente vengono portate anche loro al riparo, le porte della stalla sono richiuse e i tre aiutanti possono riprendere il loro lavoro.

Jack, ritornato al suo laboratorio, trova però una brutta sorpresa ad attenderlo: anche le finestre della sua stanza si sono spalancate sotto la spinta delle raffiche e gran parte del suo lavoro è andato perduto, portato via dalla terribile bufera. «Oh no! Tutto il mio lavoro!» urla il coniglio, gettandosi a chiudere le finestre prima che il vento si porti via il resto. Il suo villaggio di carta è per metà distrutto: gran parte delle piccole casette sono state spazzate via, prendendo il volo nel buio della notte e ciò che rimane è rovinato. Jack cade in ginocchio e si porta le mani alla testa, esclamando: «Così ho già perso... non riuscirò mai ricostruire in tempo il mio lavoro!». Pedro, giunto da poco per



ringraziare l'amico, lo trova a terra, disperato in mezzo a una caterva di carta e intuisce subito ciò che è accaduto. Si avvicina e gli dice: «Jack, non ti preoccupare! Ti darò una mano io! Il mio lavoro è quasi finito, posso aiutarti, come tu hai aiutato me!». Jack lo guarda felice: «Davvero, Pedro? Mi daresti una mano?» esclama il coniglio, quasi con le lacrime agli occhi per la felicità. Così coniglio e gatto iniziano a lavorare assieme, chinati sulla carta, tagliando, incollando e piegando mille volte ogni pezzetto. Finalmente, quando manca ormai poco all'alba, il progetto di Jack è terminato. «Grazie mille, Pedro!» dice il coniglio, prendendo le mani del gatto, «non so come ringraziarti!». Il gatto lascia il laboratorio e torna alla stalla, per finire gli ultimi ritocchi del proprio lavoro, felice di aver aiutato l'amico.

Nel frattempo, il cielo ha cominciato a rischiarare e il sole sta facendo capolino tra le nubi, sopra il villaggio del Polo Nord. Assieme al sole, anche Alicia giunge ad avvisare i tre animali che il tempo è scaduto ed è ora di presentare i progetti agli abitanti. Il lavoro creato da Carlos è magnifico. Con i suoi dolci è riuscito a riprodurre ogni dettaglio del paesaggio, inserendo anche i più piccoli elementi: un piccolo gatto di marzapane sta posato sopra un tetto, vi sono decine di grandi alberi di cioccolato e la neve di zucchero filato ricopre i tetti di biscotto, decorati con la glassa. C'è persino una piccola scultura di Babbo Natale che si infila nel comignolo di una casa! I bambini, venuti a vedere i tre doni, si accalcano davanti al villaggio della scimmia, incantati dai mille colori del suo lavoro. I progetti di Pedro e Jack non possono reggere il confronto e gli abitanti decretano Carlos vincitore della sfida. Alicia, che ha guardato da lontano gli abitanti scegliere il progetto migliore, si fa avanti e chiama a sé i tre animali. «Bene ragazzi, anche la seconda sfida è terminata: Carlos è il vincitore!» dice rivolgendogli un sorriso benevolo. «Manca ancora l'ultimo round per terminare la sfida di Babbo Natale» esclama gettando uno sguardo d'incoraggiamento verso Pedro. «Sono fiera di voi e dei vostri lavori. Ora attendete mie notizie e preparatevi per la sfida finale!» e così dicendo se ne va, lasciando al suo posto una leggera nebbia argentata.

Il gatto guarda a terra, sconsolato e non sente Jack e Carlos che si avvicinano. «Ehi, amico!», esclama la scimmia, «ho sentito cosa hai fatto per Jack!



Non rattristarti, hai fatto la cosa giusta! Questa volta io sono stato più fortunato, ma magari la prossima volta vincerai tu!». «Sono sicuro che faremo vedere a Carlos chi ha la stoffa del campione!» aggiunge Jack, dando un colpo di gomito all'amico. Finalmente Pedro alza la testa e fa un sorriso. «Sì, avete ragione! La prossima volta vincerò sicuramente io!» e, così dicendo, lancia una grossa palla di neve contro la scimmia, facendole volare via il cilindro. «Come osi!» esclama lei, ridendo e preparandosi a lanciare una palla contro il gatto. Jack scuote la testa e ride, colpendo Carlos in pieno viso. «E guerra sia, allora!» urla la scimmia e tutti e tre si ritrovano a ridere nel mezzo di un'alba dorata.

Capitolo 4

Manca una settimana a Natale e nei laboratori del Polo Nord i lavori procedono a ritmo frenetico. A Jack, il coniglio che si occupa dei regali per i bambini di tutto il mondo, mancano ancora pochi doni e il grande sacco di Babbo Natale sarà pieno, pronto per essere caricato sulla grande slitta. Anche questa è ormai pronta: nelle stalle, Pedro ha quasi terminato tutti i lavori. Rimane ancora qualche decorazione e la magica slitta potrà solcare il cielo. Carlos, nelle cucine, sta invece finendo di cucinare dolci e biscotti. Poi basterà sistemare qualche decoro e preparare i piccoli sacchetti da lasciare in dono ai bimbi e anche la scimmia avrà portato a termine il proprio compito. Nel villaggio, invece, i più piccini attendono con ansia il Natale. Camminano per le vie con le teste rivolte alle grandi vetrine illuminate, ma è solo una quella che li attira davvero. Nel paese, infatti, vi è un immenso negozio di giocattoli, dove grandi e piccini rimangono incantati per ore. Passando lì davanti si possono vedere a ogni ora le piccole mani dei bambini poggiate all'ampia vetrina e i nasi premuti contro il vetro, per poter guardare da vicino quel mondo di balocchi incantati. Ed effettivamente, la vetrina del grande negozio è incantevole. Dietro la sottile lastra, infatti, prende vita un vero e proprio paesaggio invernale, con tanto di animali finti che si muovono tra la neve: vi sono orsi, scoiattoli e renne e persino un enorme Babbo Natale che, di tanto in tanto, saluta i visitatori. Con gli occhi che brillano e le guance rosse, i bambini stanno lì davanti, sognando a occhi aperti la notte di Natale. Già vedono l'immensa slitta trainata dalle renne che corre veloce tra le stelle e Babbo Natale che silenzioso scivola magicamente nel camino, portando con sé l'inseparabile sacco colmo di regali.

Jack, Pedro e Carlos sono concentrati per realizzare questi sogni, ma allo stesso tempo, non dimenticano la sfida che stanno affrontando. Chi vincerà avrà l'onore di diventare il primo aiutante di Babbo Natale e potrà accompagnarlo nel suo giro attorno al mondo, per consegnare i regali ai bambini. I tre aspettano con ansia l'arrivo di Alicia, consapevoli che manca ormai poco alla vittoria. Finalmente la loro attesa termina e la fata richiede la loro presenza nell'ampia sala del camino. Questa volta Alicia li aspetta già lì, incantevole come sempre nel suo lungo abito argentato ricoperto di minuscole luci che brillano come stelle.

«Buonasera ragazzi, sono felice di rivedervi di nuovo!» dice la fata benevola guardando i tre amici, come sempre ammaliati dalla sua figura. «Come ben sapete è giunto il tempo dell'ultima prova. Alla fine di questa, Babbo Natale sceglierà chi tra voi è il più degno per divenire il suo primo aiutante e accompagnarlo nella notte di Natale» continua lei, mentre spiega le enormi ali alle sue spalle. «Per l'ultima sfida che vi aspetta dovrete costruire il puntale per il grande abete che si trova nella piazza del villaggio. La brutta bufera di qualche settimana fa ha distrutto il vecchio puntale e ora la cima dell'abete è spoglia. Starà a voi occuparvi di riempirla come meglio credete. Di nuovo,



avrete a disposizione tutta la notte. Tornerò domani mattina e assieme porteremo i puntali al villaggio, dove i bambini sceglieranno il più bello» dice la fata, scoccando un'occhiata all'orologio della sala che batte la mezzanotte. «Ha inizio l'ultima sfida. Impegnatevi e che vinca il migliore di voi!» dice e, con queste parole, scompare dissolvendosi in centinaia di scintille argentate che lentamente si dissolvono danzando nell'aria.

Jack, Pedro e Carlos si guardano più agguerriti che mai. Questa è la prova decisiva che potrebbe cambiare le sorti della loro vita, trasformando uno di loro nell'aiutante più vicino a Babbo Natale. Jack rotea il vecchio bastone, fa un piccolo inchino verso gli amici e dice: «Bene ragazzi, questa è l'ultima volta che saremo uno contro l'altro, poi finalmente sarà finita. Vi auguro buo-

na fortuna!». Poi esce sorridendo nel buio della notte e lascia scimmia e gatto soli nel grande salone. Pedro non perde tempo, raccoglie il cappello e con un cenno del capo dice: «Al migliore di noi!» e scappa verso il suo laboratorio con i baffi che fremono per l'agitazione. Pedro, rimasto solo, guarda il fuoco che brilla nell'enorme camino, con in testa già mille progetti per il gigantesco abete del villaggio, e assorto nei suoi pensieri segue i compagni, dirigendosi al laboratorio.

Nella stalla, Pedro è seduto tra centinaia di pezzi di legno e su un piccolo quaderno sta tracciando veloce delle linee scure. Ricorda che quando era piccolo, a casa, sua madre decorava la cima dell'albero di Natale con un puntale molto particolare. Si trattava di un meraviglioso angelo in legno bianco, dipinto con colori caldi e ornato con stoffe e pietre preziose. Sua madre lo posava con attenzione sulla cima dell'abete e, dall'alto, il grande angelo vegliava sulla casa. Così, ora, Pedro tenta di riprendere l'antico ricordo, fermandolo su carta, per poi riprodurlo sul legno. È un esperto falegname, ha intagliato lui stesso tutte

le decorazioni della slitta e sa di poter creare un dono prezioso per il grande abete del villaggio. Dopo aver finito il disegno, il gatto cerca tra i suoi materiali il legno più adatto e, con estrema cura, inizia a dargli vita.

Jack, invece, ha deciso di creare un grande fiocco di stoffa che andrà a posarsi sulla punta dell'albero. Ha raccolto ogni tipo di tessuto presente nel laboratorio e prova e riprova infiniti abbinamenti, per trovare la giusta accoppiata di stoffe. Immagina già l'enorme fiocco con lunghi e vaporosi strascichi che scenderanno tra i rami dell'abete. Taglia, cuce e piega in mille risvolti nastri di ogni colore e, lentamente, anche il suo progetto comincia a prendere forma.

Anche Carlos è nel suo laboratorio e riflette sul da farsi. Vorrebbe poter usare di nuovo la sua abilità in cucina, ma non può creare un puntale di biscotto: si scioglierebbe alle prime piogge e non resisterebbe agli attacchi di uccelli e piccoli animali. Gira e rigira nella sua cucina, guardandosi attorno, quando a un tratto lo sguardo si posa sui suoi pennelli. Un'idea gli balena in mente e corre a prendere tutto l'occorrente. Realizzerà un'enorme stella in gesso e poi la dipingerà a mano con arabeschi dorati e argentati.

Per tutti e tre gli aiutanti il tempo corre veloce, presi come sono ognuno dal proprio lavoro. C'è chi intaglia, chi cuce e chi dipinge, ciascuno a testa bassa sul proprio progetto. Non s'accorgono che fuori dalle loro finestre l'oscurità ha iniziato a risalire, lasciando il posto a un'aurora rosata. La neve



che ricopre con un manto freddo tutto il villaggio si tinge di calde sfumature, donando al piccolo paese un'aria fiabesca. Pian piano, gli abitanti si svegliano e iniziano la loro giornata. Le luci delle case si accendono, i bambini scendono con le facce assonnate dai letti e gettano uno sguardo alla finestra per assicurarsi che la neve sia ancora lì, abbondante e compatta, nei loro giardini. Le strade lentamente si ripopolano dopo la notte. Un uomo, avvolto in una lunga sciarpa, porta a passeggio il cane che zampetta veloce, sprofondando a ogni passo nella neve più alta di lui. Una donna cammina impacciata sul marciapiede, attenta a non scivolare sul ghiaccio. Ha le guance

rosse e un buffo cappello rosa calcato in testa mentre tiene tra le mani un sacchetto di carta da cui esce un intenso profumo di brioche. Dal l'altro lato della strada, un giovane porta una pesante cassa di legno piena di piccole bottiglie di latte e si ferma di casa in casa, lasciandone una di fronte a ogni porta. Le botteghe si animano, le porte si spalancano e ad ogni finestra torna la luce. Alicia vola leggera, in alto, tra le nuvole rosa dell'alba, mentre il lungo abito argentato sfiora i tetti delle case. Ha già avvertito i tre aiutanti che stanno per arrivare nella piazza del grande albero di Natale, portando con sé i propri lavori. Infatti, da lontano, vede i tre amici avanzare veloci.

Jack ha avvolto l'enorme fiocco in una carta leggera e brillante, mentre Pedro ha creato un meraviglioso pacco regalo in cui ha adagiato il suo angelo in legno. Carlos, invece, stringe tra le mani un prezioso vassoio di cristallo dove, sotto un velo dorato, si nasconde la sua stella. I tre procedono in silenzio, muovendosi veloci nella neve che inizia a sciogliersi. Sono tesi e agitati, perché sanno che oggi verrà scelto il vincitore e la sfida avrà fine. A un tratto, Jack si blocca con le orecchie tese. Gli è parso di sentire un pianto lontano, portato dal vento. I due amici procedono senza badare al triste lamento che suona attorno a loro. Scimmia e gatto si allontanano, mentre il coniglio rimane immobile, tentando di capire da dove arrivi il pianto. Con il naso all'aria e le grandi orecchie ritte, Jack comincia a seguire quel suono, tra le vie del paese. All'improvviso, lo vede: un bimbo è seduto all'angolo della strada e piange. Tiene le ginocchia strette al petto e appoggia la testa, avvolta in un caldo berretto blu, sulle ginocchia. Con le mani piccole e paffute si asciuga di tanto in tanto le pesanti lacrime che scivolano sulle guance rosa. Jack si avvicina piano e si siede accanto a lui. «Ciao Bimbo! Come ti chiami? Non vieni a vedere il nuovo puntale dell'albero di Natale?» chiede Jack dolcemente. Il bambino alza la testa mostrando due grandi occhi chiari immersi in un mare di lacrime. «No, non posso» risponde con voce triste e diffidente, verso il coniglio. «E perché non puoi? Ci saranno tutti gli abitanti del villaggio!» tenta di convincerlo l'aiutante di Babbo Natale. Allora il bimbo si asciuga gli occhi e dice: «Non posso. Dovevo portare a scuola una decorazione per l'albero di Natale che sta nella nostra classe, ma io ho perso la mia. Non la trovo più e ora la maestra mi rimprovererà di fronte a tutti i miei compagni» risponde poggiando il viso rotondo tra le due manine. «Avevo creato una stella rossa e l'avevo lasciata nella mia cameretta, ma ora non c'è più. Mamma mi ha aiutato a cercarla, ma non c'era da nessuna parte» continua il piccolo, con i grandi occhi che si riempiono ancora di lacrime. Il petto è scosso dai singhiozzi e il bimbo torna a poggiare la testa sulle ginocchia, piangendo. Jack lo guarda e gli posa una zampa sulla spalla. «E se ti dicessi che ti posso aiutare?» gli sussurra il coniglio avvicinandosi all'orecchio. «Proprio qui ho un grande fiocco rosso. Sono sicuro che starebbe benissimo sull'albero di Natale della tua classe!» esclama Jack, scartando dall'involucro argentato il suo lavoro. Di fronte all'enorme fiocco di velluto rosso, con lunghi strascichi di seta dorata, lo sguardo del piccino s'illumina. La tenera bocca si spalanca di stupore e finalmente gli occhi celesti si asciugano. «Davvero? Davvero posso prenderlo?» esclama meravigliato, fissando il lavoro stupendo di Jack. «Certo, prendi, è tuo!» risponde il coniglio donandogli il fiocco fatto di centinaia di nastri.



Le piccole mani del bimbo faticano a tenere quel grande groviglio di tessuti. Guardandolo, si vedono appena due piccoli piedi e un visetto tondo che sputano in mezzo a quella nuvola rossa. «Grazie, grazie mille!» urla il bimbo mostrando un simpatico sorriso sdentato, mentre se ne va impacciato e contento tra la neve.

Jack si alza felice e finalmente raggiunge gli amici che, assieme ad Alicia, lo attendono ai piedi del grande albero di Natale. Vedendolo arrivare senza il grande involucro argentato, scimmia e gatto cominciano a domandargli che fine abbia fatto il suo lavoro. Jack sorride triste e, prima che possa risponde-

re, la fata interviene. «Jack ha aiutato un bambino. Ha compiuto un gesto altruista verso qualcuno che era in difficoltà» dice Alicia, posando una candida mano sulla schiena del piccolo aiutante di Babbo Natale, sorridendogli. «Ora occupiamoci dei due lavori che rimangono» continua la fata, aprendo le mani verso Carlos e Pedro. «Prego ragazzi!» dice invitando scimmia e gatto a mostrare i loro puntali. La scimmia scopre la sua stella, mentre il gatto apre il pacco mostrando l'angelo in legno. Gli occhi stupefatti di decine di bambini vengono subito catturati dal puntale di Pedro. Adagiato su un morbido cuscino bianco, è steso un angelo con enormi ali dorate, intarsiate in profondità con un intricato arabesco. Indossa un elegante abito di broccato rosso, decorato con centinaia di piccole pagliuzze che brillano alla luce del sole. Al posto degli occhi, poi, scintillano due piccoli rubini, che regalano all'angelo una lucentezza senza pari. Non vi sono dubbi su chi sia il vincitore della sfida. Alicia, volteggiando leggera attorno al grande albero, adagia il puntale sulla sua cima. Raccoglie una piccola manciata della polvere magica delle sue ali e, con un soffio, ne cosparge tutto l'abete. Subito una calda luce lo ricopre interamente, mentre migliaia di piccole lucciole iniziano a danzare attorno al grande albero di Natale, sotto lo sguardo stupefatto di grandi e piccini.

Alicia torna a terra, posandosi leggera sulla neve. Jack, Pedro e Carlos la fissano con occhi pieni di stupore, di nuovo incantati dalla sua magia.

«La sfida di Babbo Natale è finita! Pedro ha vinto la terza prova. Ora non vi resta che attendere la decisione finale», esclama la fata mentre le sue grandi ali vibrano nell'aria. «Sono fiera di voi, ragazzi! Non abbiate timore. Qualunque sia la scelta di Babbo Natale, so che avete fatto del vostro meglio!» dice rivolgendo uno sguardo sincero ai tre aiutanti. «Ora, forza, andate! I laboratori vi aspettano e ci sono ancora molte cose da finire! Presto avrete le notizie che aspettate!» e così, Alicia scompare di nuovo, trasformandosi in piccole scintille di luce, che lentamente scompaiono posandosi sulla neve.

Jack, Pedro e Carlos sorridono felici: ognuno di loro ha vinto una delle prove e ora la scelta spetta solo a Babbo Natale. Sarà lui a valutare l'operato di ciascuno e a decidere a chi andrà il titolo di miglior aiutante. Guardano il grande albero di Natale che brilla nella luce dorata del sole e ridono, circondati da una folla di bambini entusiasti. Natale è vicino e non possono deludere tutti quei piccoli visi sorridenti. E così, si dirigono ai loro laboratori: è ora di portare a termine i lavori.

Babbo Natale sta per arrivare...

Capitolo 5

È la vigilia di Natale e il villaggio del Polo Nord è in fermento. Per le strade c'è ancora qualche ritardatario che corre veloce alla ricerca dell'ultimo regalo, mentre i bambini, finalmente in vacanza, giocano spensierati sulla neve. Dalle finestre delle case giunge un intenso profumo di cibo: nei forni cuociono tacchini ripieni di prelibatezze, mentre dolci e biscotti si raffreddano sui davanzali. Qualche manina furtiva e temeraria si avvicina, tentando di rubare delle briciole, mentre i cani si appostano scodinzolando di fronte alle porte, sperando che tocchi anche a loro un boccone goloso. Gli adulti sono impegnati tra cucina e commissioni: indaffarati e sempre di corsa, non s'accorgono della magia che sta per arrivare. I più piccoli, invece, sognano a occhi aperti e già vedono davanti a sé l'incantesimo del Natale che prende vita. Con gli sguardi persi altrove, vedono la grande slitta di Babbo Natale che solca le nuvole nella notte stellata. Immaginano le renne che scalpitano sui tetti e Babbo Natale che, felice e sorridente, porta un po' della sua magia in ogni casa.

Anche nei laboratori di Babbo Natale vi è un gran fervore. Elfi e folletti sono tutti riuniti all'esterno, dove è pronta la grande slitta carica di doni e dolciumi da portare ai bambini. Gli aiutanti la circondano, tutti presi dagli ultimi ritocchi. Tra poche ore, Babbo Natale prenderà il volo e inizierà il suo viaggio attorno al mondo. C'è chi striglia le renne e chi controlla che le redini siano ben salde, chi lucida il legno della slitta e chi invece vi sistema una calda coperta all'interno.

Jack, Pedro e Carlos si sono riuniti in disparte e guardano con agitazione verso la casa di Babbo Natale. Non hanno ancora avuto notizie sul vincitore della sfida e non sanno davvero cosa aspettarsi. Sono preoccupati e confabulano tra loro: «Che Babbo Natale abbia cambiato idea?» domanda Pedro timoroso, osservando gli ultimi preparativi. «Ma non può aver cambiato idea!» esclama Carlos facendo rotare l'elegante cilindro, «abbiamo affrontato con impegno tutte le sfide, ora meritiamo almeno un verdetto, no?» chiede titubante verso i due amici. Jack guarda perplesso la grande casa di Babbo Natale, dicendo: «Nemmeno Alicia è più ricomparsa ed è passata ormai una settimana». In quel momento, inizia a cadere dal cielo un leggero nevischio. I tre amici alzano assieme lo sguardo e lo vedono: un piccolo foglio bianco scende lentamente, danzando leggero tra i fiocchi di neve. Fa qualche piccolo guizzo nell'aria e poi si poggia silenzioso ai loro piedi. Jack si accovaccia veloce e lo raccoglie. Il piccolo foglio è segnato da poche parole, scritte con una grafia minuta ed elegante. «Babbo Natale vi aspetta nel suo studio. Venite nella sala del grande camino e vi accompagnerò personalmente» dice il biglietto che porta la svolazzante firma di Alicia.

«È giunta l'ora ragazzi! Andiamo, veloci!» urla felice Pedro. Prende le zampe dei due amici e li trascina nella neve, correndo a perdifiato fino all'enorme salone. Alicia li aspetta lì, ritta di fronte al fuoco scoppiettante con le grandi

ali chiuse e raccolte sulle sue spalle. «Avvicinatevi, ragazzi, dobbiamo sbrigarci! Babbo Natale tra poche ore deve partire e ha bisogno di parlarvi. Ha finalmente preso la sua decisione» dice la fata e si dirige a lunghi passi verso di loro. Getta un soffio di polvere magica sui tre animali, che improvvisamente vengono alzati in aria da una calda luce argentata. «Ora chiudete gli occhi!» dice Alicia con voce improvvisamente decisa «e apriteli sono quando ve lo dirò!». Jack, Carlos e Pedro obbediscono alla fata e vengono travolti da un forte turbinio, come se centinaia di piccole farfalle volteggiassero attorno a loro. Un'aria calda e gradevole scompiglia le loro pellicce: le orecchie di Jack frullano nell'aria, il cilindro di Carlos prende il volo mentre la coda di Pedro svola nel vento. A un tratto tutto si ferma e rimane solo un leggero tepore. «Potete aprire gli occhi ragazzi, siamo arrivati!» esclama Alicia. I tre aiutanti sbattono con forza le palpebre e si guardano attorno. Si trovano in un'ampia stanza in legno scuro, rischiarata dal grande fuoco che sfavilla in un camino. Calze rosse e bianche sono appese su un lungo ramo di pino e un grazioso albero di Natale sfavilla lì di fianco. Nel centro dell'accogliente salone vi è una grande scrivania ingombra di fogli e lì dietro, tutto preso dalla scrittura di un lungo biglietto, sta seduto Babbo Natale. Si toglie i piccoli occhiali dal naso e alza la testa. Due grandi occhi azzurri brillano felici sopra le guance rosse e fissano i tre aiutanti.

«Benvenuti ragazzi!» esclama Babbo Natale, alzandosi dalla sedia e avvicinandosi al fuoco. «Sono così felice di vedervi! Ho saputo da Alicia l'ottimo lavoro che avete svolto e so che siete riusciti a superare egregiamente le mie prove» dice, con un sorriso sincero in volto. «Mi dispiace avervi fatto attendere così a lungo prima di farvi avere mie notizie, ma sono stati giorni impegnativi!» continua Babbo Natale, guardando il fuoco crepitare allegro nel camino. «So che attendete con ansia il verdetto della sfida, per sapere chi di voi sarà scelto come miglior aiutante. Tuttavia devo darvi una brutta notizia» afferma fissando i tre amici. «Non posso scegliere nessuno di voi, ahimè!», esclama mentre gatto, scimmia e coniglio si guardano spaesati. Babbo Natale si fa improvvisamente serio e inizia a camminare davanti al grande camino. «Sapete qual era lo scopo della mia sfida?» chiede scrutando da vicino gli occhi degli aiutanti. «Avanti, ditemi!» li sprona Babbo Natale.

I tre animali sono intimiditi e guardano a terra titubanti. «Beh, trovare il migliore di noi...» tenta di rispondere Carlos, prendendo coraggio. Anche Pedro risponde, alzando lo sguardo: «Forse, cercare qualcuno di affidabile a cui dare maggiori responsabilità». Babbo Natale scuote la testa e fissa il coniglio che ancora non parla. «E tu che mi dici, Jack?» domanda fermandosi di fronte a lui. Jack aspetta qualche istante e poi, deciso, alza la fronte e risponde: «Metterci alla prova!». Babbo Natale ride di gusto e poggia una mano sulla morbida testa del coniglio. «Mio caro Jack! Come mi conosci bene» esclama lasciandogli una tenera carezza.

«Vedete ragazzi» inizia Babbo Natale, «era da parecchio tempo che avevo notato troppa rivalità tra voi e non mi piaceva. Così, ho pensato di mettervi alla prova con una sfida!». «Volevo vedere come avreste reagito di fronte alle difficoltà e spingervi a tirare fuori il meglio di voi» dice. «A quanto pare ci sono riuscito! Certo, il rischio che qualcuno si lasciasse prendere dalla competi-



zione c'era, ma ho deciso di fidarmi del mio istinto e non ho sbagliato!» esclama ridendo Babbo Natale. «Carlos ha preferito rischiare di perdere la prima prova, piuttosto che lasciare qualcuno in difficoltà. Ha raccolto il piccolo uccellino indifeso ed è rimasto al suo fianco, rinunciando alla gara. Ha dimostrato di essere altruista e di avere un animo buono!» continua Babbo Natale, guardando la scimmia e posando sul suo petto una medaglia d'oro. «Pedro, invece, ha abbandonato il suo lavoro per aiutare uno sfidante. Avrebbe potuto sfruttare a proprio vantaggio la difficoltà, ma è stato gentile e premuroso, pensando prima agli altri che a se stesso» e così dicendo, lascia anche al gatto una luccicante medaglia. Infine, Babbo Natale giunge di fronte al coniglio e dice: «Jack ha donato il suo lavoro a un bambino, per-

dendo ogni possibilità di vittoria. Ha scelto di soccorrere uno sconosciuto, regalandogli il frutto delle proprie fatiche per strappargli un sorriso. Ha così mostrato di possedere un cuore puro e gentile!». Jack sorride felice, accogliendo la preziosa medaglia al petto.

«Ora ditemi, cari ragazzi, come posso scegliere tra uno di voi?» domanda Babbo Natale facendo un passo indietro per abbracciare i suoi aiutanti con uno sguardo amorevole.

Carlos, Pedro e Jack sorridono commossi e si guardano l'un l'altro, stringendo tra le zampe il dono dorato appuntato al petto. Babbo Natale li fissa contento ma, a un tratto, si schiarisce la voce e riprende a parlare. «Tuttavia, rimane un problema da risolvere» dice, tornando a sedere dietro la grande scrivania. «Quest'anno ho bisogno di aiuto nella consegna dei regali, ma non posso portare con me tutti e tre» dichiara Babbo Natale, fissando le sue grandi mani posate placidamente sullo stomaco un poco abbondante. «Dovrete essere voi a scegliere chi merita davvero di accompagnarmi nel mio viaggio.

Pensateci con calma, ma entro questa sera avrò bisogno di sapere la vostra scelta» e così dicendo mostra un sorriso gentile e rassicurante. D'un tratto, compare Alicia che con la sua magia trasporta i tre amici di nuovo nella grande sala del camino, lasciandoli confusi e disorientati. Il primo a riprendersi è Jack. «Dobbiamo parlare ragazzi! Manca poco al calar del sole e il viaggio di Babbo Natale avrà inizio» esclama rivolto agli amici, mentre Carlos e Pedro annuiscono. I tre compagni, però, si guardano e sorridono, perché sanno che non ci sarà bisogno di discutere: conoscono già il nome di chi accompagnerà Babbo Natale nella sua magica avventura.

Si è fatta ormai sera nel villaggio del Polo Nord. La slitta è pronta e brilla sotto la grande luna che splende alta nel cielo, mentre le renne scalpitano impazienti di partire per il lungo viaggio. Flocchi leggeri scendono lenti e luminosi e si posano delicati come piume sulle spalle di elfi e folletti, che attendono l'arrivo di Babbo Natale.

Anche Jack, Carlos e Pedro aspettando poco lontani, ammirando incantati la grande slitta carica di doni. Improvvisamente, la pesante porta in legno della casa si apre. Babbo Natale compare sulla soglia e sorride attraverso la folta barba bianca. Il pesante mantello di velluto rosso, bordato di bianco, svolazza allegro alle sue spalle, sfiorando la neve fresca che scricchiola sotto i suoi stivali lucidi. Le grandi mani, coperte da morbidi guanti, regalano carezze alle teste di elfi e folletti, che lo salutano entusiasti tra urla di gioia. Babbo Natale ride felice, come ogni anno, di fronte alla grande festa. Si avvicina alla slitta e l'ammira con occhi pieni di stupore, volgendo a Pedro un rapido sorriso di ringraziamento. Alle sue spalle si vede avanzare Alicia, più bella che mai. I lunghi capelli scuri sono raccolti in un'intricata acconciatura, ornata da minuscoli brillanti che le illuminano il volto. Le enormi ali sono spalancate alle sue spalle e lasciano attorno alla sua figura uno spolverio sfavillante. Le spalle minute e bianche sono scoperte e al collo porta un'elegante collana, decorata con pietre preziose. L'abito lungo e stretto fascia il corpo esile e termina in uno strascico argentato che brilla intensamente sulla neve candida. Jack, Pedro e Carlos guardano in silenzio Babbo Natale e Alicia attornati dalla una grande festa di elfi e folletti e, con pochi passi, li raggiungono. Babbo Natale alza la testa, ridendo felice tra le grida di gioia e domanda: «Ebbene ragazzi, avete fatto la vostra scelta?». I tre amici sorridono e scuotono le teste. Jack si fa avanti e prende parola: «Siamo tutti decisi. Sarà Alicia ad accompagnarvi!». Carlos e Pedro si avvicinano alla fata e, prendendola per mano, l'accompagnano verso la slitta. Alicia ha gli occhi lucidi e sorride emozionata per la grande sorpresa. «Grazie, grazie di cuore, ragazzi!» esclama la fata, lasciando un tenero bacio sulle teste dei tre aiutanti. Poi coglie una manciata di polvere magica e la getta leggera su renne e slitta. Felice, prende posto accanto a Babbo Natale e, lentamente, l'incantesimo ha inizio. La slitta s'illumina nel buio della notte e, allo scoccare delle redini, le renne iniziano a correre veloci sulla neve. Un'abbagliante luce avvolge Babbo Natale e i suoi compagni, mentre la slitta si alza in volo verso il cielo. Elfi e folletti esultano, mentre i tre aiutanti, soddisfatti, guardano Alicia e Babbo Natale scomparire tra le nuvole.





Sopra il villaggio risplende una grande luna e i fiocchi di neve cadono abbondanti e silenziosi. È molto tardi e per le strade non c'è anima viva, ma vi è ancora una finestra illuminata tra le piccole case. Un bambino sta poggiato al davanzale e fissa il cielo, con due occhi tondi e spalancati. Sono diverse ore che attende, sperando di scorgere Babbo Natale e il vecchio pendolo batte ormai la mezzanotte. Il bimbo sta per arrendersi quando all'improvviso, la vede: come una stella cadente, veloce e luminosa, una slitta brillante corre nel cielo, lasciando dietro di sé una lunga scia di polvere argentata.